

territoriali diversificate con possibilità concrete di reciproche interferenze o sovrapposizioni;

le intercettazioni preventive reintrodotte con la legge 15 dicembre 2001, n. 438, se sviluppatasi in diverso distretto dovrebbero dall'autorità richiedente essere indirizzate a diverse procure;

le riunioni internazionali su tematiche e indagini su fenomeni terroristici, per parte italiana, necessitano della presenza di tutte le procure interessate, senza dunque una voce univoca che possa esprimere le valutazioni e gli indirizzi complessivi delle indagini e sulle indagini in corso;

i portatori di informazioni qualificate — organismi nazionali e stranieri — hanno, allo stato, la possibilità di rapportarsi ad autorità italiane selettivamente, non dovendo far capo per la veicolazione dei dati sviluppabili ad un organismo giudiziario *ab initio* identificato;

depositari delle informazioni sui fenomeni terroristici sono indiscriminatamente tutti gli uffici di polizia giudiziaria, anche territoriali, senza che per tali informazioni vi sia una centralizzazione destinata ad un unico referente giudiziario;

alla stregua di quanto detto la legge 15 dicembre 2001, n. 438, che distrettualizza la competenza in materia di antiterrorismo non appare sufficiente né per i delitti di matrice interna né ancor di più per quelli di matrice internazionale;

il modo più ragionevole per venire incontro all'innegabile esigenza di *intelligence* e repressione del fenomeno sarebbe quello dell'istituzione di un ufficio giudiziario nazionale con compiti di indagine attiva unico punto di trattazione e di gestione del dato processuale;

è opportuno l'istituzione della procura nazionale antiterrorismo che dovrebbe avere il compito di svolgere le attività di investigazione su tutto il territorio nazionale avendo quali referenti la polizia giudiziaria centralizzata (Direzione Centrale Polizia di Prevenzione del Mini-

stero dell'interno, Raggruppamento Operativo Speciale dei carabinieri-Reparto Antieversione e Uffici della Guardia di Finanza) ed essendo destinataria delle richieste relative alle attività sottocopertura e delle intercettazioni preventive di cui alla legge 15 dicembre 2001, n. 438 nonché delle informative periodiche di SISMI, SISDE e CESIS; di interloquire, nella fase delle indagini, con gli uffici del giudice per le indagini preliminari distrettualizzati; di seguire i dibattimenti di primo grado dinanzi ai tribunali ed alle Corti d'Assise competenti secondo le norme ordinarie del codice di procedura penale di rappresentare l'Italia nelle riunioni internazionali —:

se non ritengano di valutare l'opportunità di adottare iniziative normative volte ad istituire la procura nazionale antiterrorismo, introducendo, dopo l'articolo 70-*bis* del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, un articolo 70-*ter* che preveda l'organico e le modalità di accesso, in particolare introducendo la figura del procuratore nazionale antiterrorismo all'articolo 76 del citato regio decreto ed indicando il numero dei magistrati addetti. (4-03046)

\* \* \*

#### AMBIENTE

#### E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENNAMO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dei lavori per la realizzazione degli impianti di depurazione del fiume Sarno sono venuti alla luce reperti di altissimo interesse storico-archeologico che hanno indotto la sovrintendenza di Pompei a chiedere la sospensione dei lavori;

dai primi « scavi di saggio » eseguiti, emerge uno straordinario ritrovamento archeologico costituito da palafitte, costruzioni « terramare » isolotti e canali che si estendono per una superficie di sette ettari nel territorio del comune di Poggiomarino;

l'insediamento che sembra emergere è paragonabile ad una « Venezia » del secondo Millennio a.C. ed è classificato dagli esperti come un « sito di lunga durata », abitato cioè per almeno un millennio da una popolazione di artigiani, ingegneri, artisti e mercanti, che ha nel corso dei secoli adattato l'insediamento alle proprie necessità;

l'iniziativa assunta dalla sovrintendenza, per evitare il rischio archeologico connesso alla realizzazione dell'impianto di depurazione, ha consentito l'avvio di un primo programma di indagine geoarcheologica, esteso all'intera area interessata al ritrovamento, che dopo alcune proroghe dovrebbe concludersi nei prossimi giorni —:

se non ritenga il Ministro interrogato di disporre, d'intesa con il commissario per l'emergenza ambientale del bacino del fiume Sarno, una ulteriore proroga della sospensione dei lavori di realizzazione e di impianti di depurazione;

se non ritenga altresì necessario l'avvio di un tavolo di concertazione con tutti i soggetti istituzionali interessati (ministero dell'ambiente e tutela del territorio, ministero dei beni e delle attività culturali, regione, prefettura, enti locali) finalizzato al prosieguo dei lavori di scavo e degli studi del sito archeologico nonché, alla verifica di una ipotesi di delocalizzazione dell'impianto di depurazione in argomento;

se non ritenga, infine, di avviare le procedure, dato l'altissimo valore storico-archeologico del sito, per la istituzione del « Parco Archeologico-Fluviale del Sarno ».  
(4-03037)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta orale:*

MERLO. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

la situazione si è venuta a creare alla Fiat richiede una risposta capace di rilanciare la produzione, salvaguardare l'occupazione, potenziare la ricerca e soprattutto evitare pesanti ricadute sull'intero comparto dell'indotto;

pur troppo il settore degli autoveicoli è interessato da una situazione che si può senz'altro definire di rilevante difficoltà: la produzione mondiale, che era cresciuta nel 2000 del 3,6 per cento in rapporto all'anno precedente, è scesa del 3,9 per cento nel 2001. I medesimi dati evidenziano che tale situazione di difficoltà è particolarmente accentuata in Italia, dove nel 2001 la produzione è diminuita del 9 per cento, facendo registrare il calo più significativo tra i paesi europei di maggior tradizione nel settore. E i primi dati del 2002, purtroppo, segnalano che lungi dal delinarsi una inversione di tendenza, il trend negativo sta divenendo sempre più marcato: la Fiat che già nel 2001 aveva visto le immatricolazioni delle proprie auto scendere in Europa del 3,6 per cento le ha viste ridursi nei primi tre mesi del 2002 di quasi il 17 per cento;

ora, dopo le incomprensioni tra il Ministro del lavoro e le organizzazioni sindacali, il Governo deve varare una serie di provvedimenti finalizzati a risolvere la drammatica situazione occupazionale, industriale e produttive che si è venuta a creare dopo l'annuncio dei vertici della casa automobilistica torinese;

resta ancora incerto come il Governo intenda affrontare il nodo dell'indotto costituito da piccole e medie aziende che costituiscono l'ossatura centrale del sistema economico torinese e piemontese, e non soltanto del settore manifatturiero;

se è vero che si parla di un rapporto 1 a 3, cioè per ogni posto di lavoro perso in Fiat se ne perdono tre nell'indotto, la situazione rischia di essere esplosiva a fronte della richiesta dell'azienda torinese di avviare le procedure per la mobilità di quasi 3.000 lavoratori —:

a fronte di un orizzonte carente di certezze e di proposte convincenti, quali